

## I candidati comunisti alla Regione

### ROMA

- 1) MAURIZIO FERRARA, capogruppo del PCI al Consiglio regionale, membro del CC
- 2) PAOLO EMILIO CIOFI DEGLI ATTI, segretario del Comitato regionale del PCI, consigliere regionale uscente, membro del CC
- 3) TULLIO DE MAURO, professore ordinario alla facoltà di lettere dell'Università di Roma (indipendente)
- 4) FRANCO RAPARELLI, vice presidente dell'ANPI provinciale, membro del CC e della segreteria della Federazione provinciale di Roma di PCI
- 5) GIOVANNI BORGNA, segretario della Federazione giovanile comunista romana
- 6) BRUNO ALOISI, dipendente del Policlinico
- 7) AGOSTINO BAGNATO, dirigente del movimento contadino del Lazio
- 8) ALFREDO BARCHESI, insegnante, consigliere comunale di Subiaco
- 9) ALBINO BENIAMINO BERNARDINI, insegnante, scrittore, autore del libro «Il maestro di Pietralata»
- 10) GIOACCHINO CACCIOTTI, sindaco di Capineto
- 11) LUIGI CANCRINI, psichiatra, docente universitario
- 12) RENATA CASCIANI in TREGNO, casalinga, del consiglio di circolo della scuola elementare «Giacchino Belli»
- 13) LEDA COLOMBINI in MARRONI, consigliere regionale uscente
- 14) MASSIMO DI MARZIO, funzionario del CONI
- 15) MAURIZIO ELISSANDRINI, operaio della FATME
- 16) ALOISIO ELMO, presidente della sezione romana dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra
- 17) VINCIO FATTORI, commerciante, presidente della Federazione provinciale alimentare
- 18) ANTONIO GALLO, artigiano, sarto, membro della Commissione provinciale dell'artigianato, consigliere della IX Circoscrizione
- 19) GIOVANNI GANDIGLIO, docente dell'Università cattolica del Sacro Cuore (indipendente)
- 20) SENIO GERINDI, segretario del Sindacato unitario nazionale inquilini assegnatari (SUNIA) di Roma
- 21) MANLIO GIACANELLI, professore di neurologia all'ospedale San Camillo
- 22) LUIS LAURELLI, studentessa
- 23) NICOLA LOMBARDI, consigliere regionale uscente, vice segretario della Federazione nazionale avvocati
- 24) GIUSEPPINA MARCIALIS, architetto, docente universitario, consigliere regionale uscente, già vice presidente della Commissione urbanistica del Consiglio regionale del Lazio
- 25) LUCIA MASOTTI, impiegata della clinica S. Antonio
- 26) MARIO MERCURI, impiegato dell'IACP, capogruppo al Consiglio comunale di Marino
- 27) LUCIANO MICHELANGELI, rivenditore ambulante
- 28) ESTERINO MONTINO, bracciano dell'Azienda agricola Maconese
- 29) ROLANDO MORELLI, operaio della SAT (ex Apollon), consigliere regionale uscente, già vice presidente della Commissione turismo del Consiglio regionale del Lazio
- 30) SANDRO MORELLI, presidente della Federazione provinciale cooperative
- 31) EZIO MURONI, contadino, assegnatario Ente Maremma, consigliere comunale di Cerveteri
- 32) GIULIANO NATALINI, segretario dell'Unione borgate romane
- 33) GLORIA PANELLA, professoressa, insegnante dell'Istituto tecnico di Tivoli
- 34) ANGELA MARIA PIETRA in VINAJ, direttrice della Biblioteca Alessandrina (indipendente)
- 35) GIOVANNI RANALLI, consigliere regionale uscente, già vice presidente della Commissione sanità e assistenza del Consiglio regionale del Lazio
- 36) FRANCO ROSI, dirigente dell'ARCI-UISP, presidente della Polisportiva Ostia Nuova
- 37) RENZO ROSSO, scrittore, funzionario della RAI-TV (indipendente)
- 38) GIOVANNA SALVIUCCI in MARINI, cantante, musicologa
- 39) PIETRO SANSONETTI, studente, segretario della sezione universitaria del PCI
- 40) UMBERTO SANTACROCE, funzionario dello Stato (ex segretario del Sindacato provinciale statali della CGIL)
- 41) ADA SCALCHI, operaia della Mac Queen di Pomezia
- 42) RENATO TESEI, operaio dell'ATAAC
- 43) LINO TOMBI, operaio edile, consigliere di Circoscrizione
- 44) FRANCESCO VELLETRI, consigliere regionale uscente, già dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale del Lazio
- 45) GIAN MARIA VOLONTE', attore

### FROSINONE

- 1) ARCANGELO SPAZIANI, consigliere regionale uscente, già vice presidente della Commissione industria del Consiglio regionale del Lazio
- 2) LINO BIANCHINI, operaio FIAT di Cassino
- 3) MARIO BONDINO, consigliere provinciale
- 4) ALBERTO CIANETTI, professore
- 5) ANGELINO LOFFREDO, professore, consigliere provinciale

### LATINA

- 1) MARIO BERTI, consigliere regionale uscente, vice presidente Commissione personale e affari generali del Consiglio regionale del Lazio
- 2) CESARE BOVE, preside della scuola media di Priverno
- 3) NICOLA LUNGO, operaio metalmeccanico
- 4) LUIGI VALENTE, professore dell'Istituto professionale di Frosina
- 5) ANGELA VITELLI, professoressa, assessore al comune di Corti

### RIETI

- 1) SEVERINO ANGELETTI, della segreteria della Federazione, insegnante, sindaco di Colli sul Velino
- 2) DIEGO ALLEGRI, direttore Consorzio olivicolo sabino

### VITERBO

- 1) GUALTIERO SARTI, consigliere regionale uscente, vice presidente Commissione bilancio e programmazione del Consiglio regionale del Lazio
- 2) GIOVANNI CAVALIERI, operaio ceramista, assessore comunale di Civitanovara
- 3) ERMANNO BARBIERI, studente universitario

# Un «no» di massa al neofascismo

Come è fallita a Roma e nel Lazio l'«operazione destra-nazionale»  
Le giuste e vigorose risposte del movimento democratico  
Sviluppo della partecipazione ed iniziativa unitaria  
Il contributo dei giovani e delle masse femminili



**NON CI SONO** segreti da rivelare a chi chiede il perché della capacità di resistenza e di tenuta democratica che l'Italia ha messo in campo per fronteggiare la strategia dell'eversione e della provocazione. La risposta è nei fatti e nelle vicende politiche che milioni di italiani hanno vissuto. In questa battaglia antifascista e democratica grande è stato il ruolo assolto dai lavoratori e dalla gioventù romana.

Anche a Roma e nel Lazio la presenza neofascista, che della manovra reazionaria è stata l'espressione più diretta, si è mossa su un duplice binario. Da una parte il volto della demagogia sociale, la presentazione velleitaria di una impossibile «alternativa al sistema e al regime» con l'obiettivo di raccogliere il disagio e il malcontento di certi settori popolari, come certi aspetti del voto del 1971 e del '72 hanno dimostrato anche nella nostra provincia.

Nello stesso tempo — attraverso una fitta rete di organizzazioni di destra spesso intrecciate al MSI — si è insistito nel presentare il volto duro, dell'«ordine» imposto con la forza, della «tranquillità» restaurata con l'intimidazione dell'avversario politico.

Il conflitto a fuoco nel Pian di Rascino, sui monti del reatino, avvenuto l'anno passato, nel corso del quale fu ucciso il terrorista neofascista Gian Carlo Esposito, e rimasero feriti gravemente due carabinieri, è una eloquente e drammatica conferma di quanto affermiamo.

### Due stappelle

Su queste due stappelle ha camminato l'operazione «Destra Nazionale». Un'operazione che non si è sviluppata nel vuoto, ma ha trovato alimento e spazio nella politica del gruppo dirigente della DC: incapacità, volontà di lasciar marcire i problemi, corruzione e scandali ai vari livelli, infiltrazione mafiosa e clientelismo alla Regione e — accanto a ciò — gli «opposti estremismi» elevati come barriera a sinistra, fino al governo centrista del '72 e all'appoggio determinante dello stesso voto missino.

Ma aveva fatto male i suoi calcoli chi considerava Roma un terreno disponibile per tale manovra reazionaria. Si deve anche alla giusta iniziativa democratica e antifascista della capitale se l'operazione «Destra Nazionale» è entrata in crisi nel Paese.

In un tessuto sociale carico di disgregazione e di contraddizione e aperto alle spinte corporative, il movimento democratico romano ha saputo muoversi indicando la via della lotta su obiettivi puntuali e nelle forme giuste, chiudendo i varchi al ribellismo inconcludente e alla demagogia di destra.

Ad una campagna insidiosa, permanentemente alimentata in senso qualunquistico per le troppe cose che non vanno, si è risposto con l'espansione della democrazia, con lo sviluppo della partecipazione, con la crescita di un tessuto unitario — dalle circoscrizioni ai consigli scolastici alle realtà com-

prensoriali in provincia — che ha fatto avanzare un nuovo terreno di confronto e di prova per centinaia di migliaia di protagonisti che vogliono contare per cambiare le cose.

E inoltre l'iniziativa di massa contro i complotti eversivi e contro la violenza fascista, per smascherarne tutte le responsabilità di fronte all'opinione pubblica, per vigilare sull'impegno dello Stato, per non permettere l'esistenza a Roma di «zone franche» per le bande nere.

### Fierezza di popolo

Sono titoli di fierezza per il popolo e i giovani di Roma il grande raduno antifascista del novembre del '71, l'isolamento del congresso MSI nel gennaio del '73, la multiforme azione di denuncia che si è articolata intorno al «libro nero» dell'ANPI, le risposte che si sono succedute nell'ultimo semestre: da Piazza Bologna all'Alberone, da Piazza Bainsizza alla Balduina, dal Partito al quartiere Prati e alla sede della CISL.

Questo spirito antifascista è vissuto anche alla Regione Lazio nel patto unitario intorno al quale ha preso corpo lo Statuto regionale, nell'inchiesta antifascista avviata dal consiglio, nelle numerose occasioni che hanno isolato i fascisti del MSI e i loro amici (come il dc Di Iorio).

Alla vigilia di un voto per tanti versi importante i comunisti porteranno alla riflessione degli elettori la lezione che viene da questa esperienza, una lezione di unità, di ricerca di intese di collaborazione, che è passata anche all'interno delle file della DC, aprendo in questo partito contraddizioni pesanti intorno alla costituzione del Comitato per la difesa dell'ordine democratico e alla petizione antifascista di massa.

Così si combatte il fascismo. E queste settimane non saranno un momento di pausa nello sviluppo dell'iniziativa antifascista dei comunisti romani. C'è chi lavora per intorbidire le acque e innescare la provocazione. Noi chiediamo a tutti i democratici di vigilare perché sia garantito, invece, un clima civile e sereno al confronto elettorale.

Invitiamo i compagni e gli amici a lavorare senza timidezza per ridimensionare drasticamente il voto di una «destra nazionale» che ha perso per strada il suo doppiopetto, che ha visto cadere la maschera dell'ordine e non può più squillare la fanfara dell'«opposizione al sistema» nel momento in cui l'Almirante si presenta disponibile a offrire i suoi voti al servizio della DC.

Il voto al PCI è quello spesso nel modo migliore per colpire il fascismo e il contrattacco di destra, è il voto che noi chiediamo ai lavoratori e ai disoccupati, alla donna e allo stesso elettore cattolico che vuole liberarsi dall'oltranzismo fanfantoniano che è all'origine della crisi e del disordine, per fare avanzare l'unità, la democrazia e un nuovo modo di governare.

Franco Raparelli

## Dalle borgate romane la voce di una donna

A colloquio con una casalinga di Torbellamonaca - Servizi sociali, consultori, casa e verde - Che cosa può fare la Regione  
Le pesanti responsabilità della Democrazia cristiana

CHE COSA si attendono le masse femminili dalle elezioni del 15 giugno? Ne parliamo con Fiorella Pellegrini, giovane casalinga che abita nella borgata romana di Torbellamonaca, al quindicesimo chilometro della Casilina: una delle tante borgate «abusive», prive di servizi sociali, di edilizia economica e popolare e come effetto delle rovinose scelte dei governi e delle giunte capitaline dominate dalla DC.

«Le donne della mia borgata — ci dice Fiorella — sperano che dal voto del 15 giugno esca un mutamento tale che finalmente la Regione possa toccarci con mano, che se ne possano cogliere gli effetti positivi. Il consiglio regionale, per esempio, ha approvato una buona legge contro le lottizzazioni abusive, ma è rimasta nel cassetto. Anzi, alcuni dei grandi elettori della DC, come Carlo Francisci, ora perseguito da mandato di cattura, hanno presentato la legge come uno strumen-

to per colpire gli abusivi poveri, mentre invece serviva per bloccare le operazioni degli speculatori. La capolista dc, signora Muu, promette mari e monti, dimenticandosi però che l'abusivismo ha potuto svilupparsi soprattutto per le responsabilità della DC. Al consiglio di circoscrizione i democristiani hanno votato contro la proposta di includere le borgate nel piano regolatore per risanarle».

Fiorella ci delinea quindi i bisogni delle donne e delle famiglie della sua borgata. «Come in decine di altre borgate romane — dice — da noi mancano con le fognie e l'acqua, anche il pronto soccorso e la farmacia comunale, mentre il problema della maternità e dell'aborto si pone in termini molto più drammatici. Asili nido e consultori, sono previsti dalle leggi approvate dalla Regione, con il contributo determinante dei comunisti. Ora si tratta di passare dalle parole ai fatti; di applicare cioè le leggi e di farne delle altre. Ma per far questo occorre un

profondo mutamento nelle scelte politiche, nel modo di governare e anche di uomini. A decidere non devono più essere gli amici dei vari Francisci.

Lo spirito delle donne di Torbellamonaca, la loro ansia di cambiare è la stessa degli abitanti di tutte le borgate romane. «Vogliamo — conclude Fiorella Pellegrini — un risultato in voti che spostando i rapporti di forza, politici permetta finalmente il risanamento delle nostre borgate, il blocco dell'abusivismo, l'uso delle aree ancora libere per il verde pubblico ed i servizi sociali. Vogliamo che sia attuato il piano per la rete idrica e per le fognie. Ora si parla di modificare il piano regolatore. Siamo d'accordo. Ma a farlo non devono essere i soliti quattro esperti. Il lapis urbanistico vogliamo impugnarlo noi, con un nuovo decentramento, con le circoscrizioni che diventano municipalità e ricevono deleghe dal comune e dalla Regione, diventando realmente centri di potere e di decisione».



Contro il clientelismo  
contro la linea  
oltranzista  
della Democrazia Cristiana

Per una Regione  
con le «mani pulite»  
efficiente, stabile  
e democratica

Per risolvere i problemi  
delle masse con  
la partecipazione  
popolare e l'unità

# VOTA COMUNISTA

